

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

16
venerdì 8 agosto 2008

Unità
IU
IN SCENA

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

|| D divorzio

DOPO L'INCIDENTE, LA RIVELAZIONE:
MORGAN FREEMAN LASCIA LA MOGLIE

A pochi giorni dal grave incidente stradale, Morgan Freeman ha reso noto che lui e la moglie Myrna Colley-Lee hanno deciso di divorziare. Lo ha rivelato Bill Luckett, amico e socio in affari dell'attore di 71 anni. Freeman ricoverato al Regional Medical Center di Memphis, «non in pericolo di vita» - secondo i portavoce dell'ospedale - e, dopo aver subito un'operazione chirurgica, si sta adesso riprendendo dall'incidente in cui è rimasto coinvolto



domenica notte sulla Highway 32 nella contea di Tallahatchie, in Mississippi. Per il tabloid *People* l'attore sarebbe stato dimesso ieri: deve tenere un collare per 6-8 mesi e non deve giocare a golf. Bucket ha spiegato che il premio Oscar, come non protagonista, per *Million Dollar Baby* (ora nelle sale in *Batman*) e la moglie, sposata in seconda nozze nel 1984, hanno deciso di rendere pubblica la notizia del loro divorzio per mettere a tacere i pettegolezzi degli ultimi giorni. Al momento del sinistro, infatti, l'attore viaggiava sulla sua automobile in compagnia di una donna; all'inizio si pensava fosse proprio la moglie. Poi però la polizia ha reso noto il nome del passeggero, Demaris Meyer: per questo i tabloid e i giornali di mezzo mondo hanno iniziato a fare congetture su una presunta crisi tra l'attore e Colley-Lee. Bucket ha precisato che la coppia comunque vive separata già da mesi.

POLEMICHE Sabato il festival di Locarno presenta il documentario con ex brigatisti e persone che contestarono quella scelta, «Il sol dell'avvenire». Il titolare dei beni culturali l'ha visto e attacca: dà voce solo ai terroristi, offende la memoria delle vittime

di Stefano Miliani



Sul set del «Sol dell'avvenire» a Reggio Emilia; sotto il ministro dei Beni e Attività Culturali Sandro Bondi

S

scava nel terreno in cui, a sinistra, a fine anni '60 a Reggio Emilia crebbero le prime radici delle Brigate Rosse nel film *Il sol dell'avvenire* che il festival di Locarno presenta fuori concorso nella sezione «Ci & Ailleurs» sabato alle 18.30 con replica domenica. Il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi lo ha visto in anticipo. E sferra un durissimo attacco alla pellicola affrontando da un lato un nervo realmente scoperto e toccato a suo tempo anche da Napoli-

L'OCCHIO CRITICO

Ma il ministro che film ha visto?

ALBERTO CRESPI

Il momento è difficile e grande è la confusione sotto il cielo. La Francia libera ex br per motivi di salute, in Italia il presidente della Camera «revisiona» a piacere la strage di Bologna, in Cina la minaccia terrorista tiene sotto scacco le Olimpiadi. E fa un gran caldo. Sì, il momento è difficile, siamo tutti sotto stress e può capitare di vedere un film e di non capire un'acca di quel che si sta vedendo. Ieri il ministro Bondi ha attaccato con inusitata violenza, lui che è un mite poeta, il film di Gianfranco Pannone *Il sol dell'avvenire*, che domani passerà al festival di Locarno. Tratto da un libro di Giovanni Fasanella (co-autore del documentario) e Alberto Franceschini, *Che cosa sono le Br*, il film racconta la nascita del primissimo nucleo delle future Br a Reggio Emilia, alla fine degli anni '60. Bondi dichiara di aver visionato il film e di aver provato «un senso di amarezza e di sconcerto per una ricostruzione che dà voce esclusivamente ai protagonisti di un'ideologia criminale che tante sofferenze ha provocato a tante famiglie, senza che dalle loro testimonianze emerga un solo segno di pentimento o almeno di consapevolezza critica delle proprie responsabilità». Aggiunge che il suo ministero «non finanzia più film come questo».

Per fortuna abbiamo visto *Il sol dell'avvenire* - se n'è parlato sull'Unità qualche giorno fa - e possiamo dirlo: o Bondi non l'ha visto, o era obnubilato dall'odio per gli ex compagni, lui che è stato comunista e deve farselo perdonare ogni cinque minuti. Il film racconta una storia drammatica e dà voce a tutti. Assieme a Franceschini - che, per inciso, non ha mai sparato a nessuno - e ad altri ex Br, ci sono nel film esponenti della politica, ex comunisti ed ex democristiani, che hanno vissuto quel momento storico senza essere nemmeno sfiorati dal fascino della lotta armata, e che oggi ne parlano in modo critico e lucido. Ah, dimenticavamo: nel film ci sono anche - in alcune telefonate prudentemente registrate - voci che tentano di dissuadere gli autori, perché insomma, rivangare quei tempi, meglio lasciar perdere... Non viene detto chi sono, per questioni di privacy: basta il concetto, la voglia di dimenticare, di rimuovere la storia. Bondi si faccia dire i loro nomi, se Fasanella e Pannone vogliono e possono darglieli: sono esponenti politici di spicco della Reggio di oggi, tutti ex comunisti, tutti d'accordo con il «collega» Bondi sul fatto che di certe cose è meglio non parlare. Il ministro è in ottima compagnia.

Film sulle Br, Bondi furioso

tano: i terroristi hanno ampio spazio sui media, le loro vittime invece no. Dall'altro riaccuffa un tema caro alla destra e che periodicamente riemerge, il controllo politico su chi può avere soldi pubblici e chi no.

A parere di Bondi comunque *Il sol dell'avvenire* offende perché dà voce solo ai terroristi e alle vittime o ai loro familiari, di conseguenza il ministro vuole imporre nuovi criteri alle pellicole aiutate da finanziamenti statali, com'è accaduto in questo caso con una decisione del settembre 2006, e quindi contesta il suo predecessore Rutelli che a quel contributo dette la sua firma. «Accuse ridicole, nessun giustificazionismo dei terroristi», replicano il regista del film Gianfranco Pannone e l'autore, il giornalista Gianfranco Fasanella, già nella redazione torinese de *l'Unità* negli anni di Piombo, ora a *Panorama*. E mentre il direttore generale del cinema del ministero Blandini, in carica al tempo di Rutelli e oggi, quindi responsabile di quei contributi (250mila euro) ricorda che la commissione esamina progetti, non film fatti, e che la Costituzione garantisce la libertà di pensiero e obbliga l'ente pubblico a essere imparziale, l'ex sottosegretario del ministro Rutelli e oggi senatore Pd Andrea Marucci corregge Bondi: «Buttigione nominò la Commissione che ha assegnato quei fondi». E ricorda che

l'organismo «ha e deve mantenere autonomia dal potere politico». Intanto l'Associazione vittime del terrorismo non si pronuncia «né a favore né contro» per la ragionevolissima ragione che non ha visto il film.

Trovate il giudizio del nostro critico nell'articolo qui a fianco. Torniamo a Bondi: *Nel sol dell'avvenire*, scrive in una nota, si dà voce «esclusivamente ai protagonisti di un'ideologia criminale che tante sofferenze ha provocato senza che dalle loro testimonianze emerga un solo segno di pentimento o di consapevolezza critica delle proprie responsabilità». Bondi, che ha visionato il documentario sollecitato da Giovanni Berardi, ex presidente dell'associazione delle vittime del terrorismo, ha provato «amarezza e sconcerto per una giustificazione storico-politica, tutta interna alla storia della sinistra italiana, di un movimento terrorista che ha continuato a commettere omicidi efferati fino a pochi anni fa». E da qui fa un salto politico sui criteri con cui la mano pubblica contribuisce alla cultura: ha già impartito «precise direttive affinché in futuro venga impedito che lo Stato finanzi opere che non solo non mostrano alcuna qualità culturale, ma che riaprono drammatiche ferite nella coscienza etica del Paese». Che un film, o qualsiasi opera dell'ingegno, per aver ragion d'essere non debba riaprire feri-



Per il ministro aver dato fondi statali al film nel 2006 è stato un errore e impone nuovi criteri. Ma chi disse sì era entrato in carica con Buttiglione

te, è criterio pericoloso, in democrazia. Al riguardo si sente in dovere di fare «precisazioni», perché chiamato di fatto in causa, Gaetano Blandini, direttore generale per il Cinema nonché presidente della Commissione che allora approvò il contributo pubblico: «Il progetto fu deliberato il 15 settembre 2006. Dalle dichiarazioni e dal soggetto si evinceva come non ci fosse alcuna esaltazione o giustificazione della follia terroristica, ma di contro una rigorosa indagine storica delle motivazioni che, alla fine degli anni '60, spinsero un gruppo di giovani a passare dall'impegno politico alla follia del sogno rivoluzionario». La stessa sessione - ricorda Blandini - boccì il film *Banda Armata* di Francesco Patierno, fortemente contestato dall'Associazione vittime della strage di Bologna. Né lui né la Commissione, insiste, avrebbero mai passato un film che giustificasse i terroristi. D'ora in avanti chiederanno comunque consiglio alle associazioni dei familiari. E se poi, vedendo *Il sol dell'avvenire*, troverà offese ai familiari o alle vittime, il direttore è pronto a «chiedere scusa». Però, sui criteri dei contributi, Blandini cita 3 articoli della Costituzione: «21 (libertà di manifestazione del pensiero), 33 (libertà dell'arte e della scienza) e 97 (imparzialità dell'amministrazione)». Chiarendo bene quali sono, o dovrebbero essere, i principi con cui si danno i soldi.

LA REPLICA Il regista Pannone e il giornalista Fasanella: vogliamo capire le radici di un fenomeno storico, la parola di chi non aderì non conta?

Gli autori: «Accuse false, mostriamo le foto delle vittime dei brigatisti»

di Roma

Il documentario *Il sol dell'avvenire* ha avuto, dopo un anno e mezzo dalla richiesta, un contributo statale di 250 mila euro, metà di quanto richiesto. Lo dicono i responsabili del film Gianfranco Pannone, regista, e Giovanni Fasanella, che con il libro suo e dell'ex Br Alberto Franceschini *Che cosa sono le Br* ha fornito lo spunto e la traccia di partenza per la pellicola. Che, dopo l'attacco ministeriale, faticherà forse di più a trovare una distribuzione.

Nel film si ritrovano intorno a un tavolo a Reggio Emilia, oggi, con molti più anni alle spalle, persone che a fine anni '60 si ritrovavano in un appartamento nella città emiliana, là dove alcuni iniziarono a teorizzare la lotta armata e altri, più lucidi, la osteggiarono. A parlare sono gli ex Br Franceschini, Tonino Loris Parioli, Roberto

Ognibene, altri che contestarono quella scelta come Paolo Rozzi (oggi presidente di municipio, del Pd), il sindacalista nel comitato centrale Fiom Annibale Viappiani. «Diamo voce solo ai terroristi? Trovo ridicola la dichiarazione di Bondi - replica Fasanella - Non ha nessun titolo per dirmi che il film offende la memoria delle

Fasanella: «Da anni contribuisco a ridare voce alle vittime. E la ferita del terrorismo è ancora aperta per colpa dello Stato»

vittime. Quella memoria è offesa da uno Stato che finora non ha garantito una completa giustizia e una verità accettabile sugli anni di Piombo. Io ho avuto problemi seri con i terroristi quando ero all'Unità a Torino. Ho scritto *Guido Rossa mio padre* con la figlia del sindacalista ucciso e *I silenzi degli innocenti*, due libri che hanno contribuito a riequilibrare una situazione in cui i punti vista delle vittime e dei loro familiari erano sistematicamente e ingiustamente rimossi». Il ministro afferma: i familiari delle vittime non ci sono. «Il punto è: hanno o no diritto di parola le persone che hanno sbagliato, hanno ammesso i propri errori, hanno pagato il debito con la giustizia e oggi vogliono aiutare a capire come andarono le cose? Per me hanno sì perché questo è uno Stato di diritto, non feudale. Anzi, dobbiamo esortarli a parlare perché tante cose, troppe, ancora non si sanno». «La ferita del ter-

rorismo è aperta perché qualcuno non vuole occuparsene - fa eco Pannone - Noi abbiamo provato a risalire alle radici dell'«album storico» della sinistra, come disse Rossana Rossanda, di quella parte dell'area massimalista in cui maturarono le Br». E all'accusa di Bondi? «Falsa - risponde il regista - Intanto il film finisce con una carrellata di foto delle vittime uccise dai brigatisti e allora mi chiedo se il ministro l'ha vista. Poi ci sono persone come Corrado Conti, dell'area cattolica del dissenso, come Beppino Catellani, vice segretario dell'Anpi allora responsabile dell'Ufficio di vigilanza del Pci che fece espellere Franceschini. Loro non contano nulla? Il nodo vero è che noi non offendiamo le vittime ma che qui si parla di libertà di espressione, perciò spero ci sia solidarietà da parte dei colleghi. Di destra e di sinistra».

ste. mi.

CINEMA & POLITICA L'attore ha i diritti di un libro su Salim Hamdan

Clooney produce un film sull'ex autista di Bin Laden

George Clooney, stando a quanto scrive il *New York Post*, e la sua casa di produzione, Smoke House hanno acquisito i diritti per adattare per fare un film dal romanzo di Jonathan Mahler, *The Challenge*, che racconta le vicende di Salim Hamdan, ex-autista di Osama Bin Laden. Lo yemenita Hamdan, 38 anni, prigioniero a Guantanamo, l'altro ieri è stato giudicato colpevole da un tribunale militare speciale americano di «sostegno materiale al terrorismo» ma assolto dalla metà dei capi di imputazione. Clooney avrebbe intenzione di ritagliarsi una parte nel film: forse quella di Charles Swift, l'avvocato militare che ha ottenuto l'applicazione della Convenzione di Ginevra anche perché è accusato di crimini terroristici.